

2 Variazioni sul registro orale

Mentre il punto 1 sul “registro orale” si sviluppava in modo sincronico, puntando su alcuni aspetti dell'estetica israelita radicata nella modalità orale, nel punto 2 vedremo come varietà specifiche di stile tradizionale caratterizzano e distinguono gli autori biblici.

Vedremo in particolare i racconti di Gen 1 e Gen 2-3, ma anche un ulteriore racconto di creazione tolto dall'opera di Ezechiele. In ciascun caso vedremo come il registro orale non è uniforme, ma si adatta alle specifiche situazioni.

2.1. Gen 1

Alcune scelte riflettono e formano la particolare concezione religiosa di chi scrive.

- A differenza dei testi mesopotamici e di altri testi biblici, Gen 1 non include il motivo della battaglia.

- Usa brevi frasi di una sola linea e di un solo contenuto, in successione di parallelismo:

Gen 1,2:

2 Ora la terra era informe e deserta	הָאָרֶץ הַיְתוּהָ תָהוּ וְבָהוּ
e le tenebre ricoprivano l'abisso	וְחֹשֶׁךְ עַל־פְּנֵי תְהוֹם
e lo spirito di Dio	וְרוּחַ אֱלֹהִים
aleggiava sulle acque.	מְרַחֶפֶת עַל־פְּנֵי הַמַּיִם:

- Altre volte i segmenti di pensieri sono più complessi, con proposizioni subordinate:

Gen 1,11:

11 E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie».

- e possono a loro volta essere seguiti da brevissimi segmenti di contenuto:

Gen 1,12-13:

12 la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie.

Dio vide che era cosa buona.

13 E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

- Caratteristica maggiore è l'alto grado di ripetizione: formule con bianco da riempire;

- Lista tassonomica degli animali: volano nel cielo, camminano sulla terra, strisciano sulla terra. Alcune volte, espansione con i pesci che nuotano nel mare, o altri esseri viventi; lle “bestie della terra” si possono sostituire i “mostri” (behemoth).

Gen 1,28: soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

Gen 1,30: A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.

Gen 7,8: Degli animali mondi e di quelli immondi, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo

9 entrarono a due a due con Noè nell'arca, maschio e femmina, come Dio aveva comandato a Noè.

Gen 7,14 : essi e tutti i viventi secondo la loro specie e tutto il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie, tutti i volatili secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati.

Gen 7,23 : Così fu sterminato ogni essere che era sulla terra: con gli uomini, gli animali domestici, i rettili e gli uccelli del cielo; essi furono sterminati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca.

Gen 8,17 : Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».

Gen 8,19: Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca.

Gen 9,2 : Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo.

Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere.

Lv 11,46 : Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia per terra, 47 perché sappiate distinguere ciò che è immondo da ciò che è mondo, l'animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare».

Dt 4,16: perché non vi corrompiate e non vi facciate l'immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o femmina, 17 la figura di qualunque animale, la figura di un uccello che vola nei cieli, 18 la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra;

Ez 38,20: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno

e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo.

Gen 1 è dunque ben inserito nell'ambiente tradizionale della letteratura dell'antico Israele, eppure riesce a creare un messaggio particolare ben appropriato al contesto iniziale del libro biblico: un'immagine di solidità, di ordine, di efficacia e di inarrestabilità della parola del creatore. Niente è lasciato al caso. Nessuno spazio a dubbi o antagonisti.

Quando una simile “scrittura”? Un tale tema e un tale tipo di scrittura teoricamente è possibile in qualsiasi tempo durante o dopo la monarchia. Tuttavia, l'eleganza e il modo scolastico di procedere rimandano piuttosto a uno scrittore urbano. Egli sceglie di iniziare la storia di Dio senza ricorrere al modello di vittoria-intronizzazione, quanto mai familiare in Mesopotamia e in Canaan; egli ha una fiducia totale nel potere assoluto del suo Dio, unico e unitario. Egli termina la sua storia con una spiegazione sul Sabato, la cui osservanza rigorosa diviene parte essenziale del primo giudaismo verso la fine del periodo biblico. L'autore di Gen 1 immagina la sua storia non durante il periodo più glorioso della monarchia, ma quando il popolo sta affrontando l'esperienza disastrosa dell'esilio e molti sono tentati

di pensare il Dio d'Israele come più debole rispetto agli dèi dei popoli vincitori. Il tempio è stato distrutto (Gen 1 sostituisce l'apparire del Sabato alla costruzione del tempio con cui i racconti di cosmogonia sempre si concludevano), il re è stato esiliato. La risposta dell'autore di Gen 1, come quella di un altro suo contemporaneo, l'autore di Is 40-55, consiste nell'affermare in modo assoluto il potere di Dio manifestato nella creazione. Lo stile letterario, pienamente inserito nel mondo tradizionale orale in cui nasce, asseconda quanto mai profondamente il messaggio teologico che intende trasmettere.

2.2. Gen 2-3

È un racconto dove il controllo della creazione è meno forte e lascia spazio a sviluppi narrativi che intrecciano diverse azioni di diversi protagonisti, le cui decisioni si influenzano reciprocamente come "controparti".

Si tratta del "luogo comune" tradizionale di descrivere l'emergere della realtà, il nascere dello stato attuale delle cose (si noti che in Gen 2-3 non si nomina a differenza di altri testi il termine "peccato").

Questo *topos* lo si ritrova tre volte in Gen 1-11, e ogni volta implica un tentativo "umano" di raggiungere o di mischiarsi al "divino": o mangiando dell'albero divino (Gen 3), o unendosi ai "figli di Dio" (Gen 6,1-4), o costruendo una torre che "penetri nei cieli" (Gen 11,1-9).

Eppure, Gen 2-3 si stacca dalle altre ricorrenze del tema tradizionale della creazione e dell'emergere della realtà attuale.

- Fa un uso di accoppiamenti paralleli di due o tre versi maggiore che in Gen 1, il vocabolario è più limitato, la sintassi più ripetitiva, non è presente nessun inquadramento, ma ogni volta una frase aggiunge qualcosa alla precedente:

Gen 2,4-6: 4 Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo,
5 nessun cespuglio campestre era sulla terra,
nessuna erba campestre era spuntata
- perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra
e nessuno lavorava il suolo
6 e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare
tutto il suolo -;

2,15-17: 15 Il Signore Dio prese l'uomo
e lo pose nel giardino di Eden,
perché lo coltivasse
e lo custodisse.

16 Il Signore Dio diede questo comando all'uomo:
«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,
17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare,
perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti».

- Fa uso di giochi di detti proverbiali e giochi di parole:

Gen 2,23: «Questa volta essa
è carne dalla mia carne
e osso dalle mie ossa.
La si chiamerà donna - אִשָּׁה -
perché dall'uomo - נָאִישׁ - è stata tolta»

Gen 2,25 Ora tutti e due erano nudi (עָרומים) l'uomo e sua moglie,
ma non ne provavano vergogna.

3,1 Il serpente era la più astuta (עָרוּם) di tutte le bestie selvatiche
fatte dal Signore Dio.

Gen 3,6 Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare,
gradito agli occhi
e desiderabile per acquistare saggezza (לְהַשְׂכִּיל) ambiguità "acquistare saggezza" e "da guardare": in parallelismo con quanto precede);

- altre caratteristiche di capacità narrativa (anticipo con la proibizione...), umorismo (chi ti ha detto che eri nudo?)..., Dio non è pensato onnisciente, l'uomo non necessariamente nobile (accusa la donna...), ecc.

Gli studiosi hanno pensato diversi autori possibili di questa pagina: ad es. un teologo della corte di Davide, o un letterato aristocratico del periodo della monarchia. Tuttavia, Gen 2-3 appare come un racconto tradizionale, molto antico, e il suo modo di procedere molto poco legato a una specifica visione yahwistica o monarchica, così che è difficile situarlo all'interno di un gruppo o di un altro. L'autore è un eccellente narratore di racconti, impegnato a trasmettere una fondamentale convinzione israelita. Egli sembra pienamente inserito in quella specie di registro orale descritto nel cap. 1, ma anche impegnato a dare una versione scritta di un mito popolare ben situato nella consapevolezza agraria di tutti gli Israeliti, per i quali il Signore era il creatore e il primo genitore.

Se il racconto poteva aver successo in ogni epoca della storia di Israele, le sue caratteristiche tuttavia appaiono ben distinte da un altro racconto edenico riportato dal profeta esilico del sesto secolo, Ezechiele. Anche questo racconto è attinto dalla tradizione, ma il profeta lo tratta con una visione del mondo e con una voce del tutto diverse da quelle di Gen 2-3.

2.3. Ez 28

Anche il racconto di Ezechiele parla dell'Eden nel contesto del tema della *hybris*, del tentativo umano di raggiungere un livello divino. Si noti come le ripetizioni sottolineano la "caduta":

12 ... Tu eri un modello di perfezione,
pieno di sapienza,
perfetto in bellezza;
13 in Eden, giardino di Dio,
tu eri coperto d'ogni pietra preziosa:
rubini, topazi, diamanti, crisòliti, onici
e diaspri, zaffiri, carbonchi e smeraldi;
e d'oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue legature,
preparato nel giorno in cui fosti creato.
14 Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa;
io ti posi - בְּהַר קֹדֶשׁ אֱלֹהִים - sul monte santo di Dio - וַיִּנְתְּחֵיךְ -
e camminavi in mezzo a pietre di fuoco - אֲבִנֵי-אֵשׁ .
15 Perfetto tu eri nella tua condotta,
da quando sei stato creato,
finché fu trovata in te l'iniquità - עוֹלָתָה - .
16 Crescendo i tuoi commerci
ti sei riempito di violenza e di peccati - הִמְסִיתָ וַתַּחַטָּא - ;
io ti ho scacciato dal monte di Dio - מִהַר אֱלֹהִים -
e ti ho fatto perire - וַיִּאבְדְּךָ - , cherubino protettore,
in mezzo alle pietre di fuoco - אֲבִנֵי-אֵשׁ .
17 Il tuo cuore si era inorgogliato per la tua bellezza,
la tua saggezza si era corrotta - שֹׁחֵת -
a causa del tuo splendore:
ti ho gettato a terra
e ti ho posto - נִתְחַיְךְ - davanti ai re che ti vedano.
18 Con la gravità dei tuoi delitti - מְרַב עֲוֹנוֹיךָ - ,
con la disonestà del tuo commercio
hai profanato - מִקְדָּשֶׁיךָ - i tuoi santuari - יְחִלְלִיתָ - ;
perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco - וַיֹּצֵא-אֵשׁ -
per divorarti.
Ti ho ridotto - וַיִּחַדְךָ - ti ho posto - in cenere sulla terra
sotto gli occhi di quanti ti guardano.
19 Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto
sono rimasti attoniti per te,
sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre».

Lo stesso tema lo si ritrova in **Is 14,12-20**:

...

19 Babilonia, perla dei regni,
splendore orgoglioso dei Caldei,
sarà come Sòdoma e Gomorra sconvolte da Dio.
20 Non sarà abitata mai più né popolata
di generazione in generazione.
L'Arabo non vi pianterà la sua tenda
né i pastori vi faranno sostare i greggi.
21 Ma vi si stabiliranno gli animali del deserto,
i gufi riempiranno le loro case,
vi faranno dimora gli struzzi,
vi danzeranno i sàtiri.
22 Ululeranno le iene nei loro palazzi,
gli sciacalli nei loro edifici lussuosi.
La sua ora si avvicina,
i suoi giorni non saranno prolungati.

Il racconto di Ez 28 è un racconto di “caduta”, termine che appariva improprio per Gen 2-3, rispetto al quale appaiono ora delle accuse molto precise e nuovi termini quali peccato, violenza, profanare, che non apparivano in Gen 2-3.

Qui, chi abita nel giardino è il più sapiente di tutti fin dall'inizio, il giardino equivale alla santa montagna di Dio, non un mondo naturalistico, ma un luogo colmo di ricchezza e di sapienza. Nel v. 13 troviamo una vera e propria lista di gioielleria, che ricorda gli ornamenti del sacerdote in Es 28,17-21. Si tratta di una visione abbastanza mondana dell'Eden (un palazzo regale), in contrasto con quella di Gen 2-3.

Data la situazione assai incerta del testo, un giudizio completo sul suo stile non è fattibile; tuttavia alcune differenze con Gen 1 e Gen 2-3 sono precisabili. Come gli altri due testi, Ez 28 fa uso di linee brevi, tipiche della tradizione israelitica (e in genere della letteratura tradizionale):

Ez 28,2-3:

2 “Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Dice il Signore Dio:
Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto:
Io sono un dio,
siedo su un seggio divino in mezzo ai mari,
mentre tu sei un uomo e non un dio,
hai uguagliato la tua mente a quella di Dio,
3 ecco, tu sei più saggio di Daniele,
nessun segreto ti è nascosto.
4 Con la tua saggezza e il tuo accorgimento
hai creato la tua potenza
e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; ...
6 *Perciò...*” (con ripetizioni che riprendono la descrizione precedente).

Nella letteratura classica, la “forma” dei canti funebri rappresentava verbalmente in modo quasi magico la morte stessa che veniva cantata: le frasi venivano accoppiate a due a due per parallelismo, ma si succedevano in modo impari e difettivo, essendo la seconda linea

sempre più corta della prima, quasi a voler tradurre a livello di parola l' “accorciamento” introdotto dalla morte.

Qui in confronto i versi sono più lunghi, con sinonimi e modificatori che vengono ad aggiungersi in ogni segmento, ma in qualche modo resta un processo di versificazione in cui la forma è appropriata al contenuto. Nei vv. 11-19, ad es., i pensieri appaiono organizzato secondo il parallelismo tipico del canto funebre.

Mentre l'aderenza alla forma funebre raccorda questa pagina al registro orale, la lunga lista dei gioielli (Eden come un palazzo regale) e i termini sinonimi per le accuse di peccato e di corruzione, indicano non solo una certa fissazione tematica, assente in Gen 2-3, ma anche un orientamento sofisticato e scolastico, di tipo urbano e gerarchicamente organizzato (ordine gerarchico simile in Gen 1, ma non in Gen 2-3).

Sia Gen 2-3 sia Ez 28 mostrano di aderire a certe forme tradizionali, ma Ezechiele, un sacerdote e un aristocratico che scrive in un momento di crisi, arricchisce la tradizione con qualità tipiche delle culture letterarie. Ezechiele usa il tema tradizionale del paradiso perduto per giudicare un nemico di Israele. Una contestualizzazione così forte di un tema tradizionale (contestualizzazione assente come tale in Gen 1 e Gen 2-3), appare situarsi all'estremo letterario del *continuum* orale-scritto, posizione confermata dall'uso barocco e scolastico del linguaggio e dall'enfasi terminologica sul peccato e sulla perdita del paradiso.

Ez 28 testimonia di un momento in cui l'autore fa ricorso a un tema tradizionale, ma con grande libertà, inserendolo in un contesto letterario che lo distacca dalla tradizione. Ormai, il testo di Ez non riguarda più la perdita del paradiso e l'emergere della realtà attuale, ma riguarda soltanto Tiro.

2.4. Conclusione

Lo studio dei tre passi precedenti, riguardanti il tema della creazione, mostra la possibilità di variazioni all'interno dell'estetica tradizionale israelitica.

Tutti e tre fanno uso di un tema conosciuto nel vicino oriente e in Israele. Tutti e tre usano forme tipiche del registro orale: gli inquadramenti ripetitivi in Gen 1, i giochi di parole e i proverbi in Gen 2-3, il lamento funebre in Ez 28, i versi unilineari a senso compiuto.

Gen 2-3 aderisce più da vicino allo stile dei versi unilineari, mentre Gen 1 ha una sintassi più complessa. Ez 28 è da questo punto di vista il più complesso e il più incoerente.

La semplicità di stile di Gen 2-3 contrasta l'ampiezza ed eleganza architettonica di Gen 1, e tutti e due sono distanti dall'eclettismo barocco di Ez, con il suo uso di sinonimi e della complessa lista di gemme.

Lo stile di ognuno dei testi è adatto a identificare il mondo concettuale dei singoli autori, mentre tutti e tre trovano posto nel continuum orale-letterario, pur essendo Ezechiele più vicino all'estremo letterario.